

Le Lagole di Calalzo (Cadore, Veneto)

The Calalzo's Lagole (Cadore, Veneto)

STOPPA Michele

RIASSUNTO - Si tratta di un sito di limitata estensione, dotato di notevole pregio geologico-ambientale, anche se risulta assai più conosciuto da un punto di vista archeologico, grazie al ritrovamento di reperti paleoveneti, celtici e romani riferibili a un luogo di culto pagano collegato alle proprietà terapeutiche di cui sono dotate le acque sorgive concentrate nella vallecola. Si tratta di acque, la cui composizione si deve alla percolazione entro una formazione gessifera, che le rende, ad esempio, particolarmente efficaci nel trattamento delle ferite e delle malattie della pelle.

Il sito, di rilievo storico-archeologico, idrochimico e curativo, è peraltro di notevole importanza geomorfologica, grazie alla peculiare morfologia che caratterizza l'alveo del collettore principale, alla diffusa presenza di piccoli bacini lacustri nell'area nonché di fenomeni pseudo-carsici, la cui esistenza è giustificata dalla presenza di rocce gessifere e che meriterebbero, a loro volta, adeguata valorizzazione.

PAROLE CHIAVE: geologia ambientale, geotopo, sorgenti, acque curative, corsi d'acqua, laghetti, inghiottitoi, risorgenti.

ABSTRACT - A site of limited extension but of remarkable geological-environmental value, even if it is much better known from an archaeological point of view, thanks to Paleovenetian, Celtic and Roman relics referable to a pagan place of worship connected to the therapeutic properties of the spring waters collected in the valley. Their peculiar composition is due to percolation within a gypsum formation, which makes them particularly effective in the treatment of wounds and skin diseases. The site, undoubtedly noteworthy for the historical-archaeological, hydro-chemical and therapeutic points of view, is also

of great geomorphological importance, thanks to the peculiar morphology of the main collector's bed, the widespread presence of small lake basins in the area as well as the pseudo karstic phenomena, whose existence is due to the presence of gypsum rocks and which, in turn, deserve adequate valorisation.

KEY WORDS: environmental geology, geotope, springs, medicinal waters, streams, ponds, sinkholes, resurgences.

1. - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO

L'idronimo "Lagole" identifica un *geotopo*, ossia un ambito territoriale di limitata estensione, caratterizzato - in questo caso - da una concentrazione di sorgenti di acque per lo più minerali e da peculiarità morfologiche della rete idrografica da queste originata. Localizzato in prossimità della Stazione ferroviaria di Calalzo (BL), da cui è facilmente raggiungibile tramite strada comunale asfaltata, esso è compreso tra la linea ferroviaria e il Lago artificiale di Centro Cadore, essendo impostato sulle estreme propaggini orientali del versante che dal Col Massetto (1200 m s.l.m.), formando terrazzi orografici interrotti da brusche pendenze, digrada, raggiun-

gendo il fondo della Valle del Piave.

Il sito, indubbiamente di notevole interesse ambientale, viene a coincidere con una modesta vallecòla endoreica susseguente che si chiude a becco di flauto in corrispondenza dell'imbocco della prima galleria ferroviaria che si incontra provenendo dalla stazione ferroviaria di Calalzo. Tale vallecòla è separata dalla Valle del Piave da uno spartiacque orografico a tratti incerto, individuato da una debole dorsale che si diparte dal versante settentrionale della Val Orsina per dirigersi verso nord nord-est, deprimendosi progressivamente fino a raggiungere la sponda occidentale del Lago artificiale di Centro Cadore nei pressi del Laghetto di pesca sportiva Lagole (si v. la Carta Tecnica Regionale della Regione del Veneto, foglio codice 030130).

La vallecòla, a tratti assimilabile a un terrazzo orografico inclinato verso settentrione, si sviluppa in corrispondenza del confine litologico tra una formazione pseudo-carsificata in facies gessifera e i sottostanti banchi carbonatici massicci meno permeabili, un contatto di natura tettonica connesso a una faglia vicariante inversa del sistema valsuganese, che si snoda ormai in prossimità della cosiddetta "giunzione cadorina" ⁽¹⁾.

2. - IL PECULIARE ASSETTO GEOLOGICO-AMBIENTALE DEL GEOTOPO DI LAGOLE

Gli elementi fisiografici più significativi del geotopo in esame sono indubbiamente riferibili all'insieme morfogenetico limno-fluviale pseudo-carsico (sorgenti, aste drenanti, laghetti, inghiottitoi, risorgenti) (si veda in proposito il modello corematico di Fig. 1).

Un attento esame della Cartografia Tecnica Regionale della Regione del Veneto (Foglio di codice 030130) evidenzia come i versanti localizzati a monte

del sito di Lagole siano privi di circolazione idrica superficiale, una caratteristica giustificata dalla pseudo-carsificazione dei litotipi gessiferi. Le sorgenti si concentrano, dunque, lungo il *Talweg* della

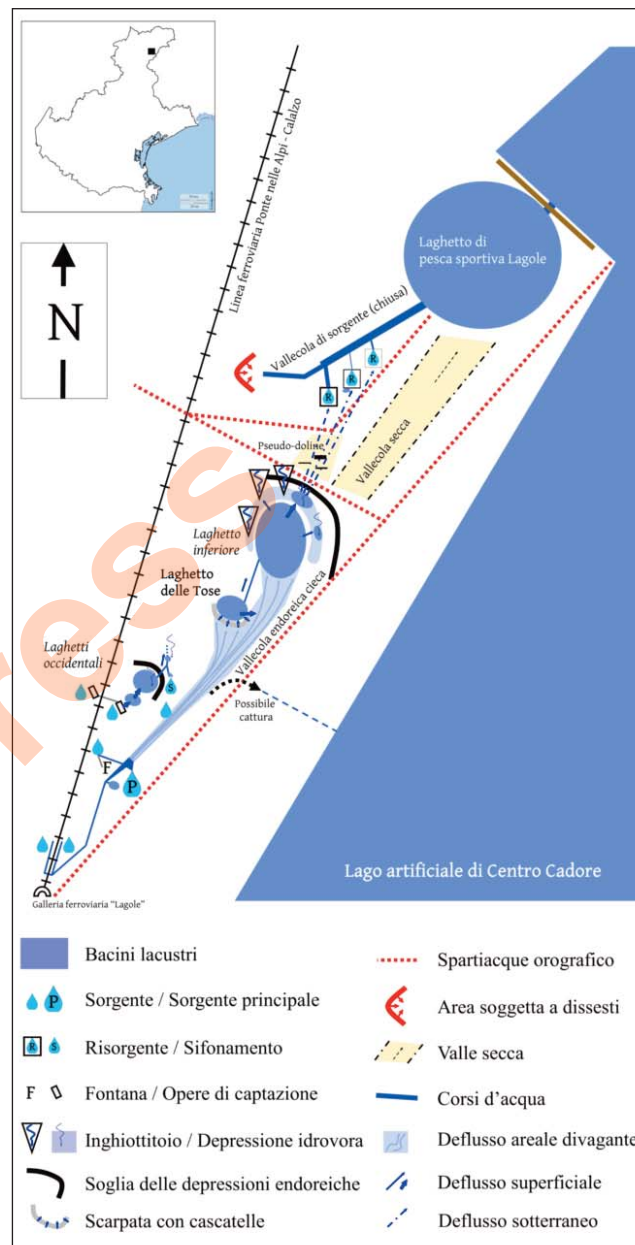


Fig. 1 - Modello corematico del geotopo di Lagole.
- Chorematic model of the Lagole's geotope.

(1) La «giunzione cadorina» è un'importante struttura tettonica ubicata in Centro Cadore ove in un territorio relativamente ristretto convergono molteplici sistemi di faglie, ossia alcuni sovrascorrimenti delle Prealpi carniche, le faglie inverse vicarianti del sistema valsuganese, le faglie vicarianti che collegano attraversando le valli susseguenti dell'alta Carnia il sistema valsuganese con la Linea Fella-Sava e la Linea dell'Antelao che si snoda nella Valle del Boite. Si veda ad es. LARGAIOLLI & SEMENZA, 1965 e, per un inquadramento nella cartografia tettonica, CASTELLARIN & VAI (a cura di), 1983. Si rammenta inoltre che la Linea della Valsugana segna il confine sud-orientale del "sinclinorio dolomitico" (cioè della regione dolomitica classica), consentendo anche di portare in affioramento - almeno a tratti - il basamento metamorfico delle Dolomiti.

vallecola endoreica o al piede dei versanti che la delimitano e comunque nelle immediate vicinanze del *Talweg*, in forza di un contrasto di permeabilità tra litotipi presenti nell'area (si tratta, in sostanza, di una *soglia di impermeabilità sottoposta*).

Nella vallecola, una ricognizione speditiva sul terreno, consente invece di distinguere due sistemi idrografici autonomi, non deducibili dalla Carta Tecnica Regionale.

2.1. - LA «SORGENTE ALTA» E IL SISTEMA IDROGRAFICO DEI «LAGHETTI OCCIDENTALI»

Si tratta del sistema idrografico meno sviluppato del geotopo, alimentato dall'eccedenza di portata della cosiddetta «sorgente alta» che dà appunto origine ai «Lagetti occidentali» (Figg. 1, 2). La sorgente in questione è interessata dalla presenza di opere di captazione, in forza di una concessione per lo sfruttamento di acqua minerale rilasciata dalla Regione del Veneto all'Albergo Calalzo, ove ha sede lo stabilimento termale «Croda Bianca», con un prelievo corrispondente a una portata di 8 l/s. Originariamente rilasciata nel 1990 per una durata di vent'anni e differita al 2015, tale concessione è stata recentemente rinnovata per altri ventun anni, a partire dal 2017.

Le opere di captazione risultano attualmente mascherate dalla vegetazione con un conseguente impatto paesaggistico estremamente contenuto, mentre la fuoriuscita dell'eccedenza di portata dalle stesse, seppur grazie a un buon ripristino dell'assetto naturale, non corrisponde evidentemente alla situazione



Fig. 2 - I Lagetti occidentali.
- *The Western Ponds.*

originaria. Le acque appena fuoriuscite formano immediatamente un primo modesto bacino, collegato da brevissimo emissario a un secondo più ampio e profondo laghetto ubicato a quota leggermente inferiore.

In occasione di varie ricognizioni svolte in diverse stagioni a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, non si è mai osservato emissario fuoriuscire dal secondo bacino, in quanto le acque tendono a disperdersi, infiltrandosi nei materiali costituenti l'alveo lacustre, seppur in presenza di una soglia depressa che potenzialmente avrebbe consentito la comparsa almeno temporanea di un emissario.

Invero, in occasione di nuove recenti ricognizioni (settembre / dicembre 2019), si è, invece, notata l'esistenza di un breve emissario, alimentato anche da fenomeni di sifonamento a carico dell'argine lacustre, emissario inizialmente incanalato in un solco inciso nel terreno, per poi rapidamente impaludarsi, formando un modesto ristagno idrico entro lussureggiante vegetazione erbaceo-arbustiva, infiltrandosi le acque in un suolo soffice a prevalente composizione organica, senza peraltro raggiungere il collettore principale di Lagole.

2.2. - IL COLLETTORE PRINCIPALE DI LAGOLE E LE SUE PECULIARITÀ

Il sistema idrografico più esteso, ben più interessante dal punto di vista geomorfologico e più spettacolare dal punto di vista paesaggistico, è rappresentato, invece, dal collettore principale della vallecola endoreica (Fig. 1).

Esso raccoglie inizialmente le acque che sgrondano dall'acclive versante impostato su sfasciume gessifero che si sviluppa a monte della linea ferroviaria, caratterizzato da cospicua copertura vegetale e a tratti sorretto - ove sbancato per esigenze ferroviarie - da opere in muratura. Tali apporti, peraltro estremamente modesti, vengono inizialmente recepiti in due canali in cemento che corrono paralleli ad ambo i lati della linea ferroviaria, in direzione dell'imbocco della vicina galleria (la prima, come si diceva, che si incontra a partire dalla stazione di Calalzo di Cadore).

Una volta raccolte le acque grondanti, il canale posto sul lato a monte della linea ferroviaria attraversa quest'ultima tramite tombotto al di sotto del sedime ferroviario, per dare origine, dopo la confluenza con il canale posto a valle, a un modesto solco inciso nel terreno, che si snoda in una vallecola caratterizzata da pendenza piuttosto moderata. Tale assetto si protrae fino alla confluenza con l'asta drenante tributaria di sinistra originata da una sorgente che viene utilizzata anche per alimentare la rustica fontana ove i visitatori possono dedicarsi a cure di tipo idropinico.

In questo primo segmento, compreso appunto tra la sede ferroviaria e la fontana, il collettore principale incontra in sponda destra innanzitutto una piccola pozza a esso collegata, caratterizzata da una morfologia del tutto simile alla sorgente principale a polla ubicata un po' più a valle. In questo caso, tuttavia, se di sorgente trattasi - e non di depressione determinata da subsidenza da soluzione dei gessi invasa successivamente dalle acque - in occasione delle ricognizioni effettuate, si è sempre presentata in condizioni di quiescenza. Non si sono, infatti, mai notati significativi scambi idrici tra la pozza stessa e il collettore.

Un po' più a valle, invece, in corrispondenza di un breve tratto anastomotico dell'alveo, nel ramo destro, parzialmente separato artificialmente grazie alla collocazione di alcune pietre dall'alveo del collettore, è ubicata la sorgente principale, rappresentata da una polla piuttosto vigorosa posta al centro di una pozza e che riconfluisce in alveo immediatamente a valle, proprio nei pressi della confluenza con il tributario di sinistra che scorre presso la fontana e la cui sorgente alimenta anche la fontana stessa.

A valle della confluenza si sviluppa, invece, il secondo segmento del collettore principale. La pendenza della vallecola registra un incremento, mentre il corso d'acqua inizia a manifestare una spiccata tendenza alla divergenza e all'allargamento progressivo dell'alveo, i cui limiti laterali divengono via via più incerti, sfrangiandosi in mille rivoli che scorrono

sulla superficie di un substrato impermeabilizzato da formazioni travertinose di colore rossastro, originate dalla precipitazione di sali per progressiva degassazione delle acque correnti.

Questo peculiare assetto morfologico si protrae fino al «Laghetto inferiore», assumendo per altro caratteri di spettacolarità immediatamente a monte del Laghetto delle Tose² (Fig. 3). Una recente opera di riqualificazione del geotopo orientata a promuovere forme di turismo culturale - accompagnata da interventi di selvicoltura naturalistica - ha consentito di mettere pienamente in luce l'alveo del collettore principale, caratterizzato in questo tratto da rivoli divaganti, in precedenza ampiamente invaso dalla vegetazione erbaceo-arbustiva che si sviluppava entro un bosco rado a Pino silvestre.

In particolare, tra la confluenza presso la fontana e il Laghetto delle Tose, l'alveo del collettore principale si divarica a forma di triangolo isoscele, fino ad insistere sull'intera sponda meridionale del Laghetto delle Tose, immediatamente a monte del quale lo spartiacque tra la vallecola endoreica e la valle del Piave appare piuttosto incerto e solo lievemente più elevato (pochi decimetri) rispetto alla superficie inclinata su cui scorre il collettore di Lagole, per giunta in prossimità di un canalone che scende bruscamente, con elevata energia del rilievo, verso la valle del Piave e potrebbe nel tempo determinare un fenomeno di cattura, con conseguente *quasi* completa disattivazione del segmento più suggestivo della vallecola endoreica di Lagole, anche se immediatamente a monte del Laghetto delle Tose, il collettore principale riceve, direttamente in alveo, pure l'apporto di una ulteriore sorgente a polla (Fig. 3), seppur meno vigorosa in termini di portata rispetto a quella localizzata un po' più a monte nei pressi della fontana e che continuerebbe *comunque* a garantire in qualche modo un apporto seppur molto meno significativo a valle, anche in caso di cattura.

In corrispondenza del Laghetto delle Tose si registra un brusco incremento di pendenza. Una parte

(2) Si rammenta che «tose» è un termine vernacolare veneto per indicare le «ragazze». Il «Laghetto delle Tose» identifica dunque il bacino dove le ragazze erano solite prendere il bagno, sfruttando in tal modo i benefici terapeutici delle acque minerali.



Fig. 3 - L'ampio alveo divergente del collettore principale di Lagole immediatamente a monte del Laghetto delle Tose. Si noti in primo piano la sorgente a polla localizzata in alveo.

- *The wide divergent bed of the main Lagole collector, immediately upstream of the Laghetto delle Tose. In the foreground the source located in the riverbed.*

del deflusso del collettore principale – quella ospitata dal settore più orientale dell'alveo – riesce ad evitare il Laghetto delle Tose, per dirigersi direttamente verso il «Laghetto inferiore». Per altro una cospicua frazione della portata, alimenta invece una serie di suggestive cascatelle, impostate sulla scarpata rivestita da depositi travertinosi che funge da sponda meridionale del Laghetto delle Tose, immettendosi in tal modo nel laghetto balneabile (Fig. 4).

La scarpata potrebbe rappresentare forse un indizio di neotettonica, anche se la sua origine, come quella dell'alveo lacustre, sia probabilmente da riferire piuttosto a fenomeni di soluzione delle rocce gessifere del substrato accompagnati da subsidenza (tipo *sinkhole*), fenomeno che probabilmente ha dato origine anche agli altri alvei lacustri presenti nelle immediate vicinanze e alle pseudo-doline. Tra l'altro, la profondità massima del Laghetto delle Tose, non superiore al metro, si trova proprio in corrispondenza della base della scarpata della sponda meridionale

(quindi verso monte).

L'emissario, di fatto rappresentato da un restringimento orientale dell'alveo lacustre, raccorda lateralmente quest'ultimo al collettore principale. Invero, in occasione di una recente ricognizione (settembre



Fig. 4 - Il Laghetto delle Tose. Si noti la scarpata della sponda meridionale caratterizzata da suggestive cascatelle impostate su formazioni travertinose.

- *Laghetto delle Tose. The escarpment of the southern shore is characterized by suggestive waterfalls set on travertine formations.*



Fig. 5 - Il collettore principale di Lagole sfocia nel Laghetto inferiore.
- *The main collector of Lagole flows into the lower pond.*

2019) si è notata in sponda settentrionale (quindi sulla sponda localizzata verso valle) l'esistenza di un modesto emissario di probabile origine antropica, che si indirizza direttamente verso il «Laghetto inferiore» evitando il collettore principale e che, nel tempo, a causa di fenomeni di erosione della soglia, potrebbe portare, in assenza di opportuni interventi di manutenzione, allo svuotamento tutt'altro che auspicabile del bacino stesso.

Il «Laghetto inferiore» rappresenta, invece, uno degli ambiti del geotopo soggetti a più spiccata vivacità morfogenetica, almeno per quanto riguarda la comparsa, per collasso del substrato dovuto alla dissoluzione dei gessi, di nuovi inghiottitoi e la loro altrettanto rapida defunzionalizzazione sia in forza alla successiva genesi di nuovi punti idrovori alternativi ma anche in conseguenza di recenti interventi di riqualificazione che hanno inciso sulle dinamiche morfogenetiche che caratterizzano il Laghetto nonché l'area immediatamente prospiciente.

In sponda meridionale del «Laghetto inferiore» sfocia il collettore principale di Lagole che funge dunque da immissario (Fig. 5). In sponda orientale,

settentrionale e occidentale il Laghetto è caratterizzato, invece, dall'esistenza di una cintura idrovora perilacuale, impostata nel settore più depresso della vallecchia endoreica, e alimentata da un reticolo radiale centrifugo che funge da emissario del laghetto stesso e soggetta, come si diceva, anche a improvvisi fenomeni di collasso e genesi di nuovi inghiottitoi o per lo meno da subsidenza.

Nel settore nord-orientale della cintura idrovora si sono formati due piccoli bacini idrovori, in corrispondenza dei quali la totalità del deflusso superficiale di Lagole viene attualmente completamente assorbita direttamente nel suolo, senza l'evidenza di inghiottitoi beanti (Fig. 6).

A seguito di recenti interventi antropici di riqualificazione a carico dell'alveo lacustre, che è stato opportunamente ripulito della vegetazione invasiva, il Laghetto risulta quasi completamente svuotato, tanto da far emergere a tratti la pavimentazione travertinosa impermeabile che ne caratterizza il fondo, perfettamente suborizzontale e, di fatto, sospesa sopra la cintura depressa perilacuale (Fig. 6).

Gli inghiottitoi principali si aprono in rocce ges-

sifere affioranti in sponda occidentale o nord-occidentale o in corrispondenza della immediatamente contigua cintura depressa o, in passato, si sono formati persino in alveo lacuale. Tali inghiottitoi risultavano periodicamente alternativamente attivi nella prima decade del secolo, mentre oggi appaiono quieti. In loro corrispondenza erano tra l'altro localizzati forse i migliori affioramenti di rocce gessifere esistenti nel geotopo³. Tali inghiottitoi si presentano notevolmente intasati da materiale di origine graviclastica, in conseguenza della rapida soluzione cui sono soggette le rocce gessifere dei loro fianchi e, oggi, appaiono, tra l'altro, in condizioni di avanzato ripristino fitostatico. La loro comparsa e successiva evoluzione

geomorfologica appare comunque rapida quando non improvvisa e imprevedibile rispetto a forme corrispondenti impostate in rocce carbonatiche.

La cintura depressa idrovora perilacuale è delimitata a valle da una modesta contropendenza che sbarra la vallecchia endoreica cieca (*blinded valley*) e immette in una breve *vallecchia secca* che scende rapidamente verso il Laghetto artificiale di pesca sportiva.

Ad ovest della valle secca si insinua, penetrando verso monte a partire dal Laghetto di pesca sportiva, una breve valle di sorgente chiusa a cul di sacco, caratterizzata dalla presenza, ai piedi del suo versante orientale, delle risorgenti delle acque di Lagole che, dopo un breve percorso sotterraneo, riemergono a



Fig. 6 - La cintura idrovora perilacuale costituisce l'ambito più depresso della vallecchia cieca di Lagole. Si noti il bacino idrovoro a valle della cascatella ove le acque si disperdono per infiltrazione diffusa nel suolo.

- The water drainage area is the most depressed sector of the Lagole blind valley. In the drainage basin downstream of the waterfall the waters are dispersed through diffused infiltration into the soil.

(3) Nell'ambito del geotopo gli affioramenti di rocce sane del substrato sono alquanto rari, in quanto lo sfasciume gessifero genera una copertura di suoli pressoché continua, a sua volta interessata da una copertura vegetale molto sviluppata. Si ricorda che il più bel affioramento gessifero, tra l'altro facilmente osservabile all'imbocco del sentiero che dal parcheggio raggiunge il sito di Lagole, è stato smantellato in seguito alle recenti opere di riqualificazione del sito. Altri affioramenti si localizzano, invece, alla testata della vallecchia di sorgente ma sono impostati su versanti molto acclivi e soggetti a smottamenti, quindi sono visibili in condizioni di sicurezza solo da una certa distanza, percorrendo il primo tratto del sentiero per Lagole, immediatamente a monte del parcheggio.

formare un immissario che sfocia prima nel Laghetto di pesca sportiva e da questo nel Lago artificiale di Centro Cadore, dal quale il Laghetto di pesca sportiva è separato grazie ad argine artificiale e tramite cui comunica a mezzo di stramazzo e chiavica a deflusso regolabile che ne impedisce lo svuotamento completo quando il livello del contiguo lago artificiale si deprime. In tali condizioni il collettore di Lagole abbozza un alveo pure sulle superfici temporaneamente emerse.

Un campo a pseudo-doline da subsidenza per soluzione dei gessi del substrato - compreso tra la valle secca e la valle di sorgente e non a caso localizzato lungo la probabile direttrice di deflusso sotterraneo preferenziale delle acque di Lagole - indica, infine, fenomeni di retrocessione degli inghiottitoi avvenuti in passato a carico del collettore principale.

3. - CONCLUSIONI

Nonostante l'indiscussa rilevanza storico-archeologica del sito, peraltro ampiamente confermata dai risultati della campagna di scavi appena conclusi (v. siti web), sembra opportuno auspicare una valorizzazione anche delle importanti peculiarità geologico-ambientali che lo contraddistinguono, a cui, in ultima analisi, si devono le ragioni concrete, che ne hanno giustificato la scelta da parte dei progenitori paleoveneti per la realizzazione di quel sito culturale che ne determina oggi la straordinaria importanza storica, essendo ritenuto il più importante sito archeologico paleoveneto esistente (si veda in proposito l'ampia bibliografia archeologica in materia, facilmente rintracciabile).

BIBLIOGRAFIA

CASTELLARIN A. & VAI G. B. (a cura di) (1983) - *Guida alla Geologia del Sudalpino centro-orientale*, Guide Geologiche Regionali, Società Geologica Italiana, Bologna, Pitagora, pp. 400.
«Deliberazione della Giunta Regionale n. 2196 del 23 dicembre 2016, Concessione di acqua termo-minerale denominata

“CRODA BIANCA” in Comune di Calalzo di Cadore (BL) - Conferimento della titolarità a favore della ditta “Albergo Calalzo S.a.s. di Riva Gino & C.” a seguito delle risultanze dell'avviso di evidenza pubblica», *Bur - Bollettino ufficiale della Regione del Veneto in versione telematica*, n. 7 del 13/01/2017, scaricabile all'indirizzo web: <https://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DcttaglioDgr.aspx?id=337090>.

LARGAIOLLI T. & SEMENZA E. (1965) - *Studi geologici sulla zona della Giunzione Cadorina (Cadore orientale)*, Trento, Edizioni del Museo tridentino di scienze naturali, 43 pp.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - UFFICIO IDROGRAFICO DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE - VENEZIA (1940) - *Carta Geologica delle Tre Venezie alla scala 1:100.000, F. 12 Pieve di Cadore*, Firenze, Studio cartografico G. GIARDI, scaricabile all'indirizzo web: http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=12.

REGIONE DEL VENETO - *Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000, F. 030130*, scaricabile all'indirizzo web: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/downloader/download>.

SITOGRAFIA

<http://lagolecalalzo.blogspot.com> (accesso 3.12.2019).
http://www.comune.calalzo.bl.it/sito_archeologico.php (accesso 3.12.2019).
<https://www.amicodelpopolo.it/2019/10/01/calalzo-scavi-archeologici-a-lagole-quasi-terminati> (accesso 3.12.2019).
<http://www.magnificacomunitadicadore.it/cadore/musei/1/m-arc-museo-archeologico-cadorino.html> (accesso 3.12.2019).
<http://sindicocalalzo.blogspot.com/2013/07/ecco-la-mappa-dei-perciorsi-lagole.html> (accesso 3.12.2019).

FILMOGRAFIA

<https://www.youtube.com/watch?v=AVYBz249RPg> (accesso 3.12.2019).
<https://www.youtube.com/watch?v=BOjhcCHRIy8> (accesso 3.12.2019).
<https://www.youtube.com/watch?v=ol92bOt-UiY> (accesso 3.12.2019).
<http://www.dolomititerme.it/component/allvideoshare/video/latest/lagole> (accesso 3.12.2019).
<https://www.nuovocadore.it/2011/04/06/le-terme-di-calalzo-di-cadore-tra-cure-e-panorami-dolomitici/> (accesso 3.12.2019).
<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2019/10/ven-Calalzo-di-Cadore-a-Lagole-ci-e-un-tesoro-archeologico-a36e7556-726e-465f-aad1-e4211bf6fad7.html> (accesso 3.12.2019).